



LO STUDIO L'ITALIANISTA RICCARDO GASPERINA GERONI RILEGGE LA PARABOLA DELL'AUTORE NEL SUO «IL CUSTODE DELLA SOGLIA»

# Carlo Levi e il sacro indagine sull'uomo

di SERGIO D'AMARO

**U**na impegnativa rilettura critica dell'opera di Carlo Levi presenta non poche difficoltà per la profondità e la densità del messaggio culturale dell'autore torinese. Non c'è stato suo libro che non nascesse da un'attenta riflessione sulla singolarità del destino umano e sulla sua assenza squisitamente morale. Fin dalle pagine di *Paura della libertà* passando per *Cristo si è fermato a Eboli*, *L'Orologio* e *Quaderno a cancelli*, Levi sembra aggirarsi in un tempo azzerato e in un mondo stravolto, per cui è necessario ricostruire i fondamenti della realtà e preparare un futuro diverso. In questa sua ricerca porta sempre con sé un'imprescindibile carica di ottimismo che mira a costruire piuttosto che a demolire, valorizzando forze e risorse che sembravano essere inutilizzabili. L'uomo si riscatta se crea un mondo migliore, se nelle sue anche terribili contraddizioni

ritrova la strada di una rigenerazione.

Riccardo Gasperina Geroni, italianista dell'Università di Bologna, ha riattraversato nel suo libro *Il custode della soglia. Il sacro e le forme nell'opera di Carlo Levi* (Mimesis, pp. 233, euro 22) la quasi totalità della parabola leviana tra anni Trenta e Settanta del Novecento, escludendo dalla sua analisi i libri di viaggio dell'autore che non rientravano nel suo assunto di fondo, imperniato sull'interpretazione dell'aspetto prevalentemente simbolico della personalità artistica dell'autore. Gasperina Geroni si è immerso letteralmente nei testi delle opere prima richiamate, consultando anche i manoscritti originali e ricostruendo pazientemente i molteplici riferimenti culturali da cui è stato influenzato Levi. Ne ha estratto, in tal modo, corrispondenze e tensioni che rimandano al clima di un'epoca condizionata dalle dittature e dalle guerre e perciò, nei risvolti di una crisi umana profonda, apparentabile ad altri periodi della storia italiana che hanno sollecitato radicali atteggiamenti morali e intellettuali (vale l'esempio più alto rappresentato da Dante e dalla sua *Commedia*).

Gasperina Geroni ha potuto stabilire, tra le altre risultanze, il rinvio ormai

acclarato alla Scienza Nuova di Giambattista Vico e ad alcune delle opere di Walter Benjamin, come *Angelus Novus* o *I passages* di Parigi, entrate in gioco accanto agli studi psicoanalitici potenziati dai coevi approfondimenti dell'antropologia culturale. Nel crogiuolo delle esperienze culturali, l'autore ha ravvisato anche contatti con la «sociologia sacra» di Georges Bataille e Roger Caillois a proposito dei rapporti tra individuo e massa, tra indistinto originario e sviluppo della soggettività. E se giustamente poi l'analisi che Gasperina Geroni fa di *Paura della libertà* viene ricondotta strettamente alla riflessione leviana affidata più tardi alle pagine di *Paura della pittura*, il *Cristo si è fermato a Eboli* viene collegato all'orizzonte della «soglia» (benjaminiana) tra sogno e veglia e di una nuova rinascita che dal passato si proietta su un futuro arricchito. È come se Levi in *Lucania* si svegliasse ad una ritrovata infanzia dell'umanità e si sentisse investito di un ruolo messianico di scoperta di un mondo alternativo. Levi è «custode della soglia» in quanto riesce ad essere capace di restare sospeso tra sonno e veglia, tra ragione e intuizione, tra tempo storico e tempo interiore (come avviene anche nell'*Orologio*), fino a ritrovare nella di-

## LA RIFLESSIONE

L'individuo si riscatta rigenerandosi, creando un mondo migliore

tra le altre risultanze, il rinvio ormai



**L'AUTORE** L'intellettuale torinese Carlo Levi (1902 - 1975) fu scrittore, pittore, ma anche fervente antifascista e impegnato in politica. Nella foto grande, una delle sue opere più note, «Lucania '61», dipinta per rappresentare la Basilicata alla Mostra delle Regioni allestita a Torino in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia

scontinuità storica stessa l'instaurazione di una nuova epoca, coincidente con la riacquisizione di un orologio integro a sostituzione di quello rotto all'inizio del romanzo omonimo. Il denso apparato di rimandi e di simboli che sta dietro a quest'opera ha insomma il valore complessivo di un'operazione etica e politica rigorosa, sostenuta da un retroterra culturale che Gasperina Geroni scopre più ampio rispetto alle precedenti analisi.

Le speranze che pure erano state intraviste allo sbocco degli Anni '40, risultano azzerate all'inizio degli Anni '70, quando Levi scrive il suo «diario notturno», quel Quaderno a cancelli composto in stato provvisorio di cecità e pubblicato postumo nel 1979. Qui il «guerriero birmano», alter ego dello stesso autore, lotta pessimisticamente contro il nulla della Futilità, senza che i suoi sforzi possano riattingere il Regno delle Madri. La fiducia di Levi, in preda ad una crisi esistenziale, nella storia e nell'uomo sembra giunta alla fine di una parabola che aveva visto nell'umanità una «comunità sacra», capace di sostenere collettivamente il compito di emanciparsi dal «bestione» vichiano e incamminarsi verso una civile, ordinata, umanistica «città dell'uomo».

